

PROFESSIONE

Architetti: empasse sui crediti formativi

A sei mesi dall'entrata in vigore dell'obbligo di formazione degli architetti, diventa operativa la piattaforma Web messa a disposizione dal Consiglio nazionale. Ogni Ordine territoriale inserirà nella piattaforma gli eventi che hanno ottenuto l'accreditamento. Ciascun architetto avrà così a disposizione un catalogo di corsi, seminari e conferenze organizzati in tutta Italia non solo dagli ordini locali, ma anche da enti terzi, vale a dire i soggetti quali imprese, associazioni e università che organizzano eventi di formazione. Ma nessuno di questi enti ha ancora ricevuto il via libera del ministero della Giustizia necessario per l'accreditamento. E dunque non è in grado, al momento, di erogare crediti formativi validi ai progettisti che frequentano le attività. ■

BARLETTA A PAGINA 2

FORMAZIONE

Progetti e Concorsi - 2014-05-31 - Pag. 2

Nessuno può rilasciare crediti validi

Enti terzi, è empasse sull'accreditamento: procedure bloccate

L'autorizzazione degli eventi di formazione segue un doppio binario. E alcuni problemi nascono quando a richiedere l'accreditamento è un ente terzo, quale un'impresa, un'associazione, un'università, e in generale, qualsiasi soggetto diverso da un Ordine provinciale. Tanto che fino a ora nessun soggetto terzo, a sei mesi dall'entrata in vigore dell'obbligo di aggiornamento, ha mai ricevuto alcuna autorizzazione per erogare un evento formativo valido per l'acquisizione dei crediti.

Se per gli Ordini, infatti, sono richieste la verifica preventiva e l'attribuzione dei crediti formativi da parte del Cna, per i soggetti terzi il processo si complica. Questi ultimi, infatti, devono inviare al Cnappc una relazione dettagliata con tutte le informazioni necessarie per consentire la valutazione dell'evento. Ma, ottenuto il via libera c'è un secondo step. La proposta di delibera del Cna deve essere sottoposta al vaglio del ministero della Giustizia e acquisire parere vincolante. A prevedere l'intervento ministeriale è stata la Riforma delle professioni con il Dpr 137/2012. L'articolo 7 è inflessibile: in caso di autorizzazione di enti terzi «i consigli nazionali trasmettono motivata proposta di delibera al ministro vigilante al fine di acquisire il parere vincolante dello stesso». Il Regolamento per l'aggiornamento e sviluppo professionale continuo degli architetti si è limitato a recepire quanto era stato già deciso dalla Riforma.

Ma qualcosa non ha funzionato. «Tutto è fermo» ci racconta Giorgio Cacciaguerra, consigliere nazionale e presidente del dipartimento Università, formazione e tirocinio del Cnappc. «Non esiste fino a ora un ente terzo che sia stato riconosciuto» continua l'architetto, che ci fornisce anche alcuni numeri: «Sono state cento le richieste fino a ora pervenute e ben settanta le pratiche evase dal Consiglio nazionale», ma nessuna di queste ha mai ricevuto il beneplacito dal ministero. Tutto resta bloccato nelle stanze di Via Arenula. «Dieci pratiche sono state già inviate dal Cna ma non c'è mai stata risposta»: raccontandoci la situazione, Cacciaguerra ci rassicura che nei prossimi giorni ci sarà un incontro al ministero.

L'intento del Consiglio nazionale è infatti sbloccare la situazione, perché nel frattempo si perdono occasioni di formazione per gli architetti italiani. Il problema è poi comune a più professioni, visto che sono coinvolti anche gli ingegneri. Anche per essi, infatti, l'autorizzazione degli eventi organizzati da enti terzi deve ricevere il via libera del ministero della Giustizia. Gli architetti e gli altri professionisti devono ben ponderare, almeno per ora, l'offerta formativa di quei soggetti, diversi dagli Ordini professionali, che hanno richiesto il riconoscimento dei crediti e i cui corsi sono calendarizzati a breve scadenza. Perché finché il sistema non si sblocca sarà difficile che quegli eventi possano essere utili per l'acquisizione dei crediti.

Operativa la piattaforma «moodle» curata dal Cnappc

Architetti, al via i corsi on line

Ogni ordine metterà a disposizione l'offerta di lezioni ed eventi formativi per l'assolvimento dell'obbligo con crediti assegnati automaticamente. Il panorama Ue: bulgari e spagnoli i più aggiornati, Italia sopra la media

La formazione permanente è essenziale per lo sviluppo della cittadinanza, la coesione sociale e l'occupazione». Le conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Lisbona, del marzo 2000, sancivano l'importanza dell'istruzione e del lifelong learning per il futuro e la competitività dell'Europa. L'accesso alla formazione lungo tutto l'arco della vita veniva riconosciuto come un diritto: ogni cittadino, di qualsiasi provenienza geografica, deve poter acquisire e aggiornare le competenze «necessarie a una partecipazione attiva ai progressi della società della conoscenza».

In linea con i principi comunitari, l'Italia ha puntato sull'aggiornamento dei professionisti. A sei mesi dall'entrata in vigore dell'obbligo di formazione degli architetti, sancito prima per legge e poi recepito dal Regolamento sull'aggiornamento obbligatorio, entra in funzione la piattaforma digitale moodle messa a disposizione dal Consiglio nazionale. «Il credito formativo diventa il nostro curriculum». Con queste parole Matteo Capuani, presidente del dipartimento Progetto e Innovazione del Consiglio nazionale degli architetti, coglie l'aspetto centrale del sistema di aggiornamento e sviluppo professionale. «Ciò che l'Europa e il mondo ci chiederanno – continua Capuani – sarà la specializzazione su alcune tematiche. Questa specializzazione si potrà dimostrare attraverso il credito, che diventerà il parametro del nostro grado di competitività». L'estensione geografica dell'accesso alla formazione e il contenimento dei costi possono trasformare l'ansia da credito in occasione di crescita professionale. Aspetti che, se attuati, possono garantire quel diritto riconosciuto in Europa sin dal 2000. La tecnologia digitale è l'elemento chiave e se ben gestita la piattaforma può diventare un'opportunità per gli architetti. Il sistema è già funzionante, per entrarci basta immettere le proprie credenziali nell'area riservata all'interno del sito del Cna.

Ogni Ordine territoriale inserisce nella piattaforma gli eventi che hanno ottenuto l'accreditamento. Ciascun architetto avrà così a disposizione un catalogo di corsi, seminari e conferenze organizzati in tutta Italia. All'interno del sistema sarà poi registrata anche l'offerta degli enti terzi, non appena si sbloccherà il procedimento di validazione. Sono inoltre già presenti alcuni eventi da seguire in modalità e-learning. Attraverso il sistema digitale, poi, gli Ordini possono richiedere l'accreditamento in tempo reale, ed è automatica – ci spiega Capuani – anche l'assegnazione dei crediti: a ogni evento validato e a ogni iscritto che vi partecipa viene associato un «codice parlante», grazie al quale l'informazione è trasferita al Registro unico.

In Europa, anche se quasi tutti i Paesi hanno un sistema di Cdp, acronimo internazionale che sta per Continuing professional development, in pochi l'hanno reso obbligatorio. Lo è nel Regno Unito per i membri del Royal Institute of British Architects (all'associazione è iscritto volontariamente l'80% degli architetti), in Irlanda, in Austria, nei Paesi Bassi (per gli iscritti che aderiscono al Bna - Bond Van Nederlandse Architecten), in Germania (ma non in tutti gli stati federali), in Croazia e in Turchia. Nonostante ciò, nella maggior parte dei Paesi, le ore che gli architetti spendono ogni anno in formazione sono molte. Secondo l'ultimo rapporto dell'Architects' Council of Europe, che ha fotografato la condizione dell'architetto in Europa nel 2012, i più aggiornati sono gli architetti bulgari che ogni anno dedicano in media 120 ore per l'ampliamento delle proprie competenze. Gli italiani con 35 ore si posizionano a metà classifica. Il rapporto si riferisce al 2012, anno in cui l'aggiornamento non era ancora obbligatorio in Italia, nonostante ciò la media va ben oltre le 30 ore annuali che saranno richieste agli architetti una volta che il sistema sarà a pieno regime. Due gli aspetti che emergono dai dati: l'aggiornamento, che sia imposto o meno, è una necessità riconosciuta da tutti i professionisti, e un buon sistema di Cdp può essere un gran vantaggio. L'occhio cade sul Regno Unito, dove il Riba sperimenta la formazione obbligatoria da 15 anni e dove per le loro 40 ore di formazione, gli architetti dichiarano di spendere zero euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA